

# Il "vicus" romano di Muralto : nuovo progetto di ricerca

Autor(en): **Janke, Rosanna**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **19 (2007)**

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321990>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Il *vicus* romano di Muralto: nuovo progetto di ricerca

Rosanna Janke

Capoprogetto per conto del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica



L'insediamento romano di Muralto rappresenta per l'archeologia del Cantone Ticino e di tutta la regione sudalpina un caso particolarmente fortunato. Generalmente, infatti, la persistenza dei luoghi d'insediamento fino ai nostri giorni ha determinato la distruzione delle tracce dei precedenti abitati. A Muralto questo fenomeno si è verificato solo in parte, dal momento che vasti tratti del comune su cui sorgeva la cittadina romana erano ancora liberi da costruzioni fino agli ultimi decenni del 1800. Fu allora che grandi interventi del genio civile, quali la costruzione della linea ferroviaria e di numerosi complessi residenziali, portarono alla scoperta e prima documentazione delle antiche vestigia e alla raccolta di reperti di particolare pregio da parte degli studiosi del tempo (fig. 1).

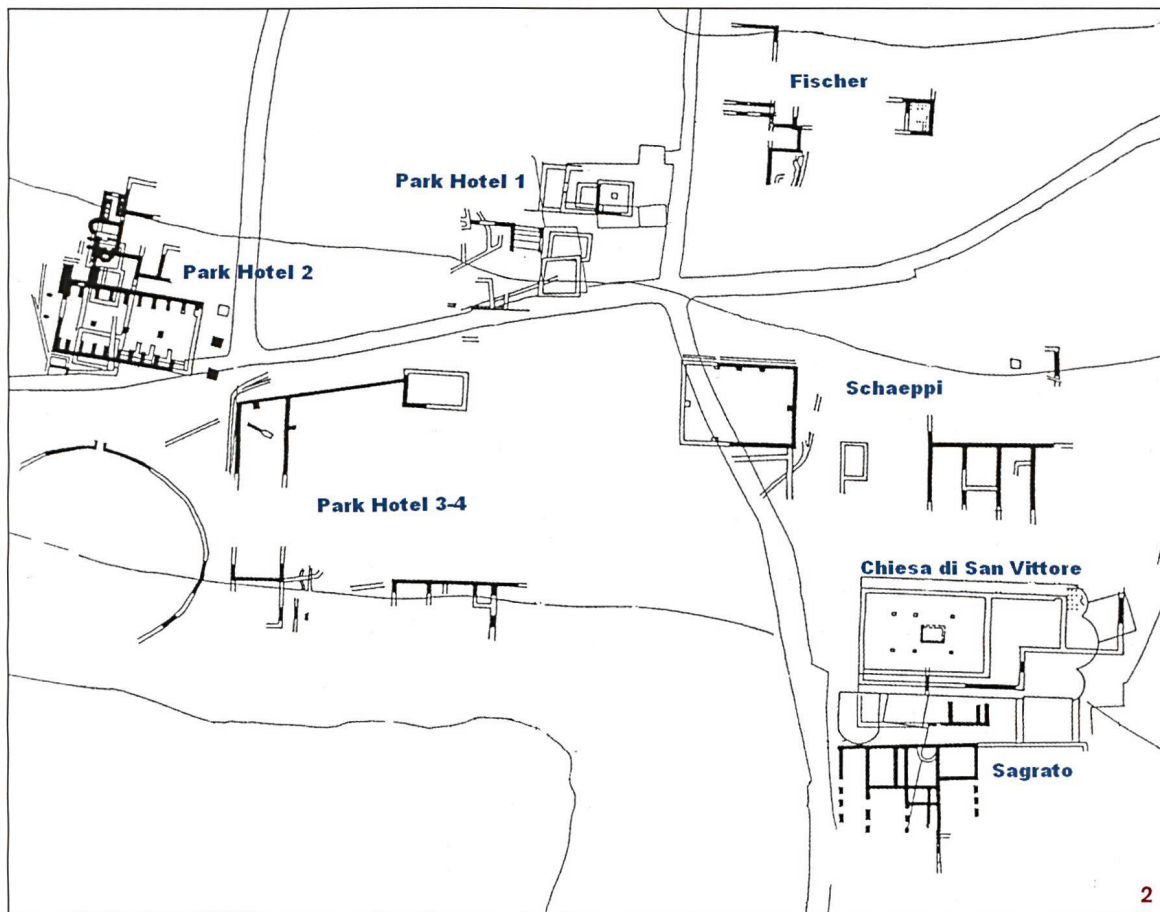
Le prime ricerche condotte con metodo scientifico risalgono agli anni '30, quando numerosi punti del sito furono indagati sistematicamente da squadre di volontari coordinati da personale del Museo di Vindonissa e sotto la direzione di Christoph Simonett (SIMONETT 1941). Nel corso di tali ricerche emersero alcuni settori della necropoli che faceva capo all'insediamento. Negli anni '40, Aldo Crivelli e i suoi collaboratori misero in luce l'area termale di una ricca dimora nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria (CRIVELLI 1953). Gli stessi ricercatori garantirono inoltre per decenni il monitoraggio del sito di Muralto, compiendo sopralluoghi di cantieri edilizi e raccogliendo materia-

li archeologici. Durante gli ultimi 30 anni, numerosi scavi d'emergenza in una zona particolarmente sensibile dell'insediamento romano hanno visto impegnati l'Ufficio cantonale dei Monumenti Storici diretto da Pierangelo Donati e l'attuale Sezione archeologia dell'Ufficio Beni Culturali, coordinata da Rossana Cardani Vergani (figg. 2, 3).

A più di un secolo di distanza dalle prime scoperte e dopo un ventennio di fervente attività edilizia, le superfici intatte non ancora esplorate a Muralto sono ormai ridottissime.

## **Muralto e il Locarnese in epoca romana**

L'insediamento che sorgeva a Muralto in epoca romana rientra nella categoria dei *vici*. Il termine latino *vicus* è utilizzato nell'archeologia per designare un abitato, generalmente di piccola o media entità, posto su un nodo viario o in una località di forte interesse commerciale. Questo tipo d'insediamento era dotato di un apparato amministrativo proprio e faceva capo alla circoscrizione territoriale del *pagus*, retta a sua volta da un centro urbano. Per motivi di pertinenza geografica si tende ad attribuire il Verbano e il bacino del Ticino alla sfera d'influenza di Milano. La questione dei confini tra la giurisdizione dei centri di Como, da un lato, e di Milano, dall'altro, è tuttavia ancora aperta. Si tratta di un fenomeno comune anche ad altre importanti città subalpine, la cui estensione territoriale sul lato della ca-



1 La costruzione della linea ferroviaria Locarno-Bellinzona, inaugurata nel 1874, comportò la distruzione di un importante settore della cittadina romana di Muralto. Sullo sfondo a destra si distingue il campanile della chiesa di San Vittore (da MONDADA 1981, p. 158)

2 Vicus di Muralto: i principali lotti indagati negli anni 1970-80 (planimetria Archivio UBC)

tena alpina non risulta definibile (cfr. i casi di Bergamo e Brescia, OLCESE 1998).

Ad oggi le conoscenze del sito si limitano a pochi elementi provvisori, riassunti in rapporti di scavo degli anni 1980-90 e ancora da verificare mediante lo studio archeologico ora in corso (DONATI 1990a; 1991). Dal punto di vista della cronologia riveste particolare interesse il periodo di fondazione del *vicus*, di cui non conosciamo per ora con certezza né il momento storico né le precise circostanze. Questo aspetto non è rilevante solo per la storia dell'insediamento in sé ma anche per una migliore comprensione della romanizzazione dell'alto Verbano e dell'incidenza della presenza romana in un frangente decisivo per la conquista delle Alpi centrali (MARTIN-KILCHER 1998). Solo un esame approfondito dei rinvenimenti e la precisa datazione delle unità stratigrafiche consentiranno di stabilire quale sia stata l'evoluzione del *vicus* di Muralto dalla sua fondazione in poi. I dati preliminari sembrano tuttavia avvalorare l'ipotesi di una continuità d'insediamento dal periodo tardo La Tène fino all'alto Medioevo e oltre.

I numerosi interventi archeologici hanno consentito di esplorare una ricca serie di perimetri in muratura. Frequenti sono le tracce d'utilizzazione degli ambienti come luoghi di produzione. Conosciamo inoltre almeno due complessi balneari, locali riscaldati ad ipocausto e una rete di canalizzazione delle acque. In più sca-

vi d'emergenza sono emersi tratti di una strada che doveva attraversare l'abitato. Nelle zone ad ovest e a monte dell'insediamento si collocano le ampie aree sepolcrali (SIMONETT 1941).

In epoca tardoromana, si verificò una riduzione o perlomeno un cambiamento nella funzione dell'area d'insediamento a noi meglio nota dalle indagini archeologiche degli anni 1970-80, dove buona parte dei settori una volta occupati da edifici furono adibiti a sepolcra (fig. 4). Dal tardo antico in poi, la zona acquistò progressivamente un carattere sacrale, con la creazione d'edifici di culto paleocristiani attornati da cimiteri (future chiese di San Vittore e Santo Stefano).

Particolare attenzione è oggi posta sull'analisi delle relazioni tra l'abitato e il suo hinterland. Sussiste, infatti, un'interdipendenza tra il *vicus* e le località circostanti, generalmente a vocazione agricola. Per quanto riguarda il Locarnese, non esistono attestazioni concrete d'insediamenti romani all'infuori del *vicus* di Muralto e della postazione fortificata di Tegna-Castello. Numerose sono invece le necropoli che, seppure indirettamente, sono un indizio della presenza di villaggi nelle immediate vicinanze. Tra i siti più importanti va citato Locarno-Solduno, di cui si conosce l'estesa necropoli, utilizzata in modo pressoché continuo dall'età del Ferro all'alto Medioevo (MANGANI 2000; DONATI 1988<sup>2</sup>; STÖCKLI 1975). Vanno annoverate

inoltre le necropoli d'Ascona (DONATI/RONCHETTI BUTTI/BIAGGIO SIMONA 1987), Losone (DONATI 1990b), Losone-Arcegnò (BUTTI RONCHETTI 2002), Minusio (BIAGGIO SIMONA 2000) e Tenero (SILVESTRINI 1940).

Un'occupazione permanente da parte di genti romanizzate è segnalata anche dai rinvenimenti in zone più discoste dal lago Maggiore, come l'alta Vallemaggia, le Centovalli e la valle Vigezzo. L'analisi dei corredi tombali sembra evidenziare, in tutta la regione, un popolamento a carattere rurale e dal livello di vita relativamente modesto. Le uniche necropoli che si distinguono per la dotazione di corredi d'apparato sono quelle di Muralto e Minusio, da cui provengono tra gli altri pregevoli esemplari d'oreficeria e glittica (FACCHINI 1981), così come bronzi di fattura mediterranea (BROOKE BONZANIGO 1994). Si ritiene pertanto che nella cittadina romana di Muralto dovesse risiedere, almeno a partire dal I sec. d.C., un ceto emergente che aveva in larga misura assunto costumi

romani e disponeva dei mezzi per dotarsi dei beni sontuosi d'importazione.

### Commercianti e artigiani

L'importanza di Muralto risiede nella sua situazione in capo al Verbano, punto nodale degli scambi per via fluvio-lacuale tra l'area padana e le Alpi. Il *vicus* doveva svolgere una funzione di piattaforma commerciale, da un lato, in qualità di mercato su cui convergevano i prodotti derivati dall'attività agricola della regione e gli articoli d'artigianato elaborati nel *vicus* stesso e, dall'altro, come luogo di trasbordo di persone e di beni. Provenienti sulle vie d'acqua dal bacino del Verbano e dalla bassa pianura, essi erano convogliati verso il Bellinzonese per destinazioni transalpine e viceversa. Per quanto riguarda i rinvenimenti archeologici, l'intensa attività edilizia verificatasi sulla riva in epoca postromana ha cancellato ogni traccia delle antiche installazioni portuali, che pure dovevano costituire una delle zone più animate dell'antico insediamento. Le



3



4

3 Principali strutture emerse nel lotto Park Hotel 2, indagato agli inizi degli anni '80 (foto Archivio UBC)

4 Particolare di uno scavo archeologico nei pressi della chiesa di San Vittore, dove tombe tardoantiche si sovrappongono alle strutture romane cadute in disuso. In questo caso, la tomba interseca tratti di muro e una condotta idrica romani (foto Archivio UBC)

5 Lotto Park Hotel 2, planimetria dell'edificio produttivo suddiviso in vani (elaborazione grafica UBC, F. Ambrosini)

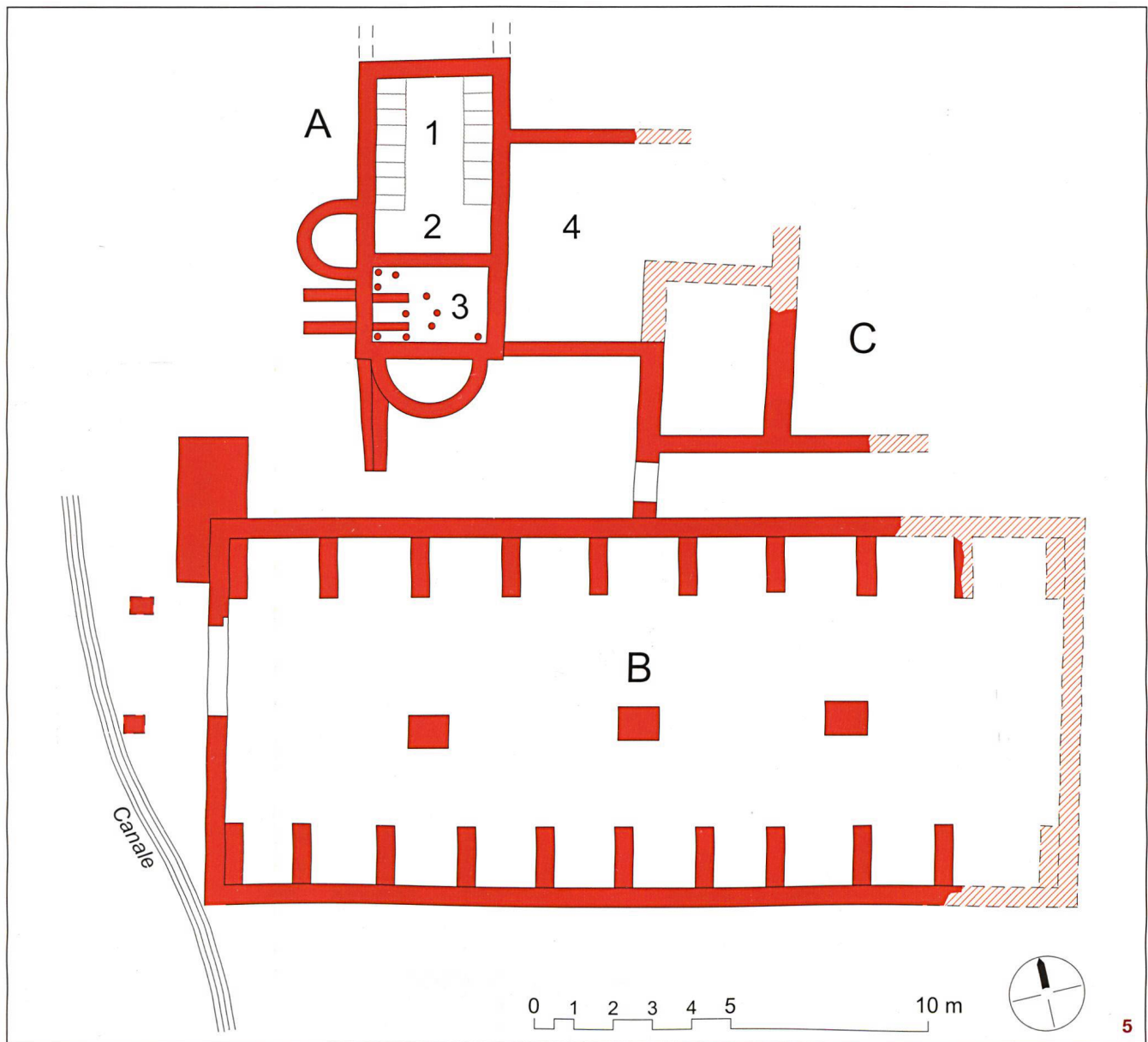
strutture d'abitato documentate nel corso degli scavi si concentrano sul terrazzamento che sovrasta la riva del lago, compreso tra l'attuale stazione ferroviaria e la casa comunale, dove sono emerse numerose strutture a carattere artigianale. In quest'ambito, il rinvenimento di maggior rilievo è costituito da un edificio produttivo emerso nel corso dello scavo in località Park Hotel e tuttora in corso di studio (DONATI 1983) (fig. 5). Il gran padiglione in muratura, con il tetto sorretto da una serie di pilastri centrali, era caratterizzato da vani disposti lungo i lati maggiori del perimetro, separati mediante pareti divisorie. L'edificio sembra essere stato utilizzato da più artigiani come sede produttiva e probabilmente anche di vendita. Sono stati rilevati strutture e reperti mobili attribuiti in via preliminare alla lavorazione dei metalli e del vetro.

### Un nuovo progetto di studio

Settanta anni di ricerche a Muralto hanno prodotto una documentazione particolarmente ricca e differen-

ziata, accompagnata da una considerevole mole di reperti archeologici. La fitta rete di rinvenimenti attuata nel comune di Muralto fa di questo sito l'insediamento antico potenzialmente meglio conosciuto di tutto il territorio cantonale. Un'analisi e pubblicazione scientifica della globalità dei rinvenimenti si era fatta pertanto impellente.

Il progetto di studio archeologico del *vicus* di Muralto, presentato per la prima volta all'Ufficio Beni Culturali nell'autunno del 2001, è stato ideato in tre fasi, che hanno consentito un approccio graduale e differenziato al soggetto (JANKE 2001; 2003; 2005). La prima tappa, conclusasi nella primavera del 2003, ha portato alla raccolta in una banca dati di tutte le informazioni concernenti i rinvenimenti e i reperti. La fonte principale è costituita dall'archivio dell'Ufficio Beni Culturali a Bellinzona e, in minor misura, dal Museo civico di Locarno, dove si conservano documenti e materiali provenienti da scavi di vecchia data. Un progetto-pilota condotto su due aree circoscritte del lotto



Park Hotel 2, indagato negli anni 1982-83, ha in seguito consentito di sperimentare tutte le fasi di valutazione del sito, a partire dal rinvenimento fino allo studio del materiale archeologico. Nella primavera del 2005 il progetto di studio è infine entrato nel vivo, grazie al sostegno finanziario del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica e del Cantone Ticino. Il progetto è diretto da chi scrive, con la collaborazione di Simonetta Biaggio Simona e Rossana Cardani Vergani. Esso si svolge con il patrocinio dell'Ufficio Beni Culturali, Bellinzona, e la supervisione scientifica dell'Università di Berna, Institut für

Ur- und Frühgeschichte und Archäologie der Römischen Provinzen (Prof. Dr. Stefanie Martin-Kilcher). Sono per ora in corso di studio quattro lotti di scavo degli anni 1970-1980, corrispondenti alla chiesa di San Vittore e al suo sagrato e a due aree poste più a monte, in località Park Hotel (fig. 2).

### **Archeologia di un insediamento**

Lo studio dell'insediamento romano di Muralto rientra in un processo d'indagine archeologica e di pubblicazione che ha interessato – in particolare a partire dagli anni '70 – le necropoli romane del Locarnese



6

(Moghegno, Losone-Arcegnò, Ascona, Solduno, Muralto, Minusio). Il progetto di ricerca, previsto su un lungo periodo, ha come scopo lo studio complessivo dell'insediamento, con una valutazione di rinvenimenti e reperti impostata rigorosamente a partire dal contesto stratigrafico. Le questioni centrali concernono lo sviluppo dell'insediamento nel tempo, ma anche l'interpretazione architettonica e funzionale delle numerose strutture residenziali e artigianali, nonché degli edifici di culto. L'eccezionale quantità di reperti stratificati raccolti a Muralto consente, inoltre, un approccio metodologico del tutto nuovo per quanto riguarda il

Cantone Ticino e generalmente poco praticato nell'area di studio del progetto, con l'analisi e pubblicazione di categorie di materiali finora poco conosciute perché assenti o scarsamente rappresentate nelle necropoli (fig.6).

A lungo termine, i risultati del progetto concorreranno dunque ad un completamento e a una almeno parziale revisione del dato archeologico ticinese – per ora dominato dai rinvenimenti dal contesto sepolcrale –, ponendo le basi per una ricostruzione storico-archeologica, dalla Protostoria al Medioevo, di tutto il comprensorio dell'alto Verbano.

## BIBLIOGRAFIA

BIAGGIO SIMONA S. 2000, *Leponti e Romani: l'incontro di due culture*, in DE MARINIS R.C., BIAGGIO SIMONA S. (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno, vol. II, pp. 261-283.

BROOKE BONZANIGO M.L. 1994, *Vasellame di bronzo dalle necropoli romane del Canton Ticino*, "Archeologia Svizzera", 17, pp. 81-83.

BUTTI RONCHETTI F. 2002, *Testimonianze archeologiche di età medio e tardo imperiale nel Canton Ticino*, in WINDLER R., FUCHS M. (a cura di), *De l'Antiquité tardive au Haut Moyen-Âge (300-800). Continuität und Neubeginn*, Antiqua, 35, Basilea, pp. 89-100.

CRIVELLI A. 1953, *La villa romana di Muralto*, "Rivista Tecnica della Svizzera italiana", 9, pp. 190-193.

DONATI P.A. 1983, *Muralto - Park Hotel*, "Archeologia Svizzera", 6, pp. 120-136.

DONATI P.A., RONCHETTI BUTTI F., BIAGGIO SIMONA S. 1987, *Ascona. La necropoli romana*, Quaderni d'informazione del Dipartimento dell'ambiente, Ufficio e Commissione cantonale dei monumenti storici, 12, Bellinzona.

DONATI P.A. 1988<sup>2</sup>, *Locarno. La necropoli romana di Solduno*, Quaderni d'informazione del Dipartimento dell'ambiente, Ufficio e Commissione cantonale dei monumenti storici, 3, Bellinzona (ristampa).

DONATI P.A. 1990a, *In capo al Verbano un vicus romano*, in AA.VV., *Das Denkmal und die Zeit*, Festschrift A.A. Schmid, Lucerna, pp. 166-170.

DONATI P.A. 1990b, *Romanità*, in CRIVELLI A., *Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana*, Bellinzona 1943 (ristampa), p. 148.

DONATI P.A. 1991, *Il vicus romano in capo al Verbano*, "Helvetica Archaeologica", 22, pp. 80-86.

FACCHINI G.M. 1981, *Oreficeria e glittica nelle necropoli del Ticino*, "Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche", 10, pp. 27-54.

JANKE R. 2001, *Muralto dalla Protostoria al Medioevo: progetto di studio del vicus romano*, Archivio UBC, Bellinzona (documentazione inedita).

JANKE R. 2003, *Vicus di Muralto: stato della documentazione e prospettive di ricerca*, Archivio UBC, Bellinzona (documentazione inedita).

JANKE R. 2005, *Park Hotel 2, settore nord. Studio del rinvenimento. Presentazione del materiale archeologico*, Archivio UBC, Bellinzona (documentazione inedita).

MANGANI C. 2000, *Nuovi scavi nella necropoli di Solduno (TI): le tombe dell'età del Ferro*, in DE MARINIS R.C., BIAGGIO SIMONA S. (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, Locarno, vol. I, pp. 245-257.

MARTIN-KILCHER S. 1998, *Gräber der späten Republik und der frühen Kaiserzeit am Lago Maggiore: Tradition und Romanisierung*, "Xantener Berichte", 7, Bonn, pp. 191-252.

MONDADA G. 1981, *Muralto 1881. Prima e dopo*, Locarno.

OLCESE G. (a cura di) 1998, *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, Documenti di archeologia, 16, Mozzecane.

SILVESTRINI D. 1940, *La necropoli romana di Tenero*, "Rivista Storica Ticinese", 14, pp. 322 ss.

SIMONETT C. 1941, *Tessin Gräberfelder*, Basilea.

STÖCKLI W.E. 1975, *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*, Antiqua, 2, Basilea.